

Economia lavoro

Aumento di capitale Ferfin: Cuccia presenta ricorso

Mediobanca-Consob guerra a tutto campo

Caso Ferfin: tra Consob e Mediobanca è guerra totale. L'istituto di via Filodrammatici ha infatti deciso di presentare ricorso contro la sentenza del Tar che convalida l'obbligo di offerta d'acquisto sul 10% del capitale Ferfin imposto dalla Commissione. La Consob dal canto suo, dopo aver aspettato per una intera giornata ulteriori chiarimenti, a sera ha sentenziato: all'Opà potranno aderire solo le «vecchie» azioni. Altro «colpo al cuore» per Cuccia.

PAOLO BARONI

ROMA. Ferfin, la guerra continua. Mediobanca, infatti, ha deciso di ricorrere contro la decisione del Tar del Lazio che ha confermato la validità dell'obbligo di Opà sancito dalla Consob. Il ricorso, che secondo indiscrezioni sarà sostanzialmente identico a quello inviato al Tar, sarà però presentato solo domani mattina. Per Mediobanca, però i margini di manovra sono strettissimi. L'ordinanza della Consob le impone di dar corso all'Opà a partire dal 30 dicembre. Il Consiglio di Stato ha infatti già fissato una seduta straordinaria per il giorno 22, ad occuparsi del caso sarà la Sesta sezione.

apportabili all'Opà Mediobanca le azioni prodotte dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea Ferfin di venerdì scorso e che, almeno formalmente, è partita ieri mattina. La Commissione, poi, non manca di segnalare «ulteriore elemento di incertezza» subentrato a seguito del ricorso contro l'Opà presentato da Mediobanca.

E veniamo proprio al ricorso. Lo studio legale di Franco Gaetano Scoca, in rappresentanza di Mediobanca, ieri ha chiesto ed ottenuto l'abbreviazione a tre giorni per l'esame dell'istanza. Fonti del Consiglio di Stato hanno confermato che il presidente Carlo Anelli ha concesso l'abbreviazione, in luogo dei normali 10 giorni. Hanno spiegato però che prima di poter formalmente depositare il ricorso al Consiglio, Mediobanca dovrà far decorrere tre giorni dal momento dell'ultima notifica del ricorso all'ultima delle controparti interessate. In altri termini, dunque, i legali di Mediobanca potranno ottenere la formale registrazione del ricorso al massimo lunedì 18, qualora già ieri lo abbiano notificato alla Consob. In questo caso, a partire dal martedì sarà possibile che il ricorso approdi in Camera di consiglio, per l'esame della magistratura.

E Cuccia fa ricorso

In occasione del nuovo confronto legale, la Consob - si è appreso intanto in via isonzo - verrà rappresentata dall'avvocato dello Stato Paolo Gentili, che ha già condotto con successo il dibattimento dinanzi al Tar. Massimo riserbo, al momento, al San Paolo dall'istituto sceso a fianco della Consob davanti al tribunale di piazza Nicotri, rappresentato in quell'occasione dagli avvocati Marco Weigman, Paolo Barile e Bernardino Libonati, non trapela nulla sull'eventualità di un sostegno alla commissione di via Isonzo anche davanti al consiglio di Stato. Dovrebbe essere confermata, infine, la formazione dei legali messa in campo da Mediobanca al Tar: si tratta degli avvocati Franco Gaetano Scoca, Alberto Mignoli, Pietro Trimarchi e Carlo D'Urso.

La Rcs chiude «Il Mondo» Protesta la Fnsi

La Rcs sospende le pubblicazioni de «Il Mondo»: «una provocazione per l'Associazione Lombarda dei giornalisti e ferma la protesta della Federazione nazionale della Stampa (Fnsi)». «La gravità della situazione che si va determinando - si legge nel comunicato Fnsi - è tanto più intensa e anche incomprensibile perché la possibilità di definire l'intesa nei suoi punti essenziali non era e non è lontana. La protesta di ottenere al tavolo della trattativa una certezza economica con la cassa integrazione come pregiudizio è assurdo». È in vista una risposta sindacale di tutta la categoria. «La giunta della Fnsi, che ha da tempo ricevuto il mandato a considerare di valore nazionale questa vertenza - conclude infatti la nota - affronterà i problemi aperti nella prima riunione di imminente convocazione».



Il «Lingotto» passa al gruppo di corso Marconi per 360 miliardi

La Fiat, attraverso le società ingest, ha acquistato per 360 miliardi il Centro Fiat e il Centro Congressi del Lingotto di Torino. L'operazione è stata approvata ieri dal consiglio di amministrazione della Lingotto srl (società a capitale misto pubblico-privato) che era proprietaria degli immobili, che continueranno ad essere utilizzati da Expo 2.000 per le varie manifestazioni. Altri 239 miliardi saranno versati alla Lingotto per la cessione degli uffici, della galleria commerciale, del magazzino, del catering e dell'hotel Meridien. Lì acquista una nuova società, la «Lingotto Uffici», la cui quota azionaria è divisa tra Banca Crl, Fa, Ina, Istituto San Paolo, Toro, Lingotto (15% ciascuna) e Segespar (Fiat, 10%). L'operazione è stata decisa, si afferma in una nota della Lingotto, «in vista di un forte sviluppo di un'attività terziaria di Torino e del Piemonte». La ristrutturazione di 190mila metri quadrati della ex fabbrica è costata finora 700 miliardi. In primavera entrerà in funzione la galleria «i portici» con circa 80 punti vendita, restano da fare i lavori in 80mila metri quadrati, che dovrebbero essere occupati da laboratori tecnologici e dell'Università e che rimangono di proprietà della Lingotto srl.

Al Lingotto l'ultimo brindisi di fine anno da presidente coi dipendenti: «Vi raccomando l'azienda»

Fiat: Agnelli passa il testimone a Romiti

TORINO. Un po' festa, un po' ricordo e un po', anche, commiato. È dedicata alla memoria del nonno Giovanni nel cinquantesimo anniversario della morte, la prima uscita dell'Avvocato dopo l'annuncio addio alla presidenza Fiat. Ma questo 15 dicembre - con la dedica, e tanto di lapide, dell'auditorium del Lingotto alla memoria del fondatore dell'azienda - è anche il giorno dell'incontro di fine anno tra i vertici e i rappresentanti dei dipendenti del gruppo. È così con Gianni Agnelli, sul palco assieme a due modelli fiammanti di «Bravo» e «Brava», tra le foto di Valletta e del fondatore, prende la parola anche il presidente designato, Cesare Romiti. Il passato (quasi) e il futuro imminente.

Impegno immutato

Ma è l'attenzione al presente a dominare. «È l'ultima volta che partecipo a questo appuntamento di fine anno - dice l'Avvocato - almeno nella mia veste attuale di presidente». Subito però rassicura: «continuerò a far parte della squadra, a stare vicino all'azienda». Perché quello è il suo posto. Lo è stato, ricorda, nel '93, quando la situazione era tale da far «tremare le vene ai polsi». E lo sarà domani.

Così dal palco una notizia, l'Avvocato, la dà. «Ho dimostrato di

«Vi raccomando la Fiat. Giovanni Agnelli partecipa, per l'ultima volta da presidente, all'incontro di fine anno con dirigenti e maestranze. Un po' di emozione. E l'investitura, davanti al popolo Fiat, del futuro presidente - «cedo il testimone in mani forti» - che dovrà guidare l'azienda nelle difficili sfide del futuro. Ma che potrà sempre contare sulla sua presenza. Su iniziativa del sindaco Castellani, intitolato al nonno Giovanni l'auditorium del Lingotto».

DAL NOSTRO INVIATO

ANGELO FACCHINETTO

avere fiducia in voi - dice alla platea dei 1.700 dirigenti, quadri ed operai - nel periodo travagliato della crisi apportando nuove risorse finanziarie. E sono pronto a dimostrarlo ancora. se qualcuno dei nostri grandi partner vorrà o dovrà, per ragioni proprie, uscire dal nostro azionariato». Non lo dice, Gianni Agnelli, ma il riferimento è ad Alcatel che ha annunciato - nel suo piano di dismissioni da 10mila miliardi - di voler vendere la propria quota di azioni, il 2%. Come dire, quella quota ce la accolleremo noi, la famiglia. E non sarà poca cosa.

Ma ancorato al presente si mostra anche quando parla delle proprie scelte per la successione. «Romiti - dice Gianni Agnelli - può impostare quel risvolgimento della

dirigenza scegliendo gli uomini cui spetterà la direzione dell'azienda nel nuovo secolo. Una prima scelta è stata fatta chiamando l'ingegner Cantarella alla funzione di amministratore delegato. Poi aggiunge polemico: «Ogni volta che si nominano qualcuno mi si chiede chi sarà il suo successore. Adesso basta. Non voglio parlare del dopo Romiti e del dopo Cantarella». Insomma, c'è un futuro che è già qui da affrontare. Ed è questa la condizione per poter guardare al futuro più lontano, quello che verrà.

«Vi raccomando la Fiat»

Perché la sfida davanti è difficile. Finora Fiat ha vinto. «Negli anni sessanta - ricorda l'Avvocato - c'erano in Europa 40 case automobilistiche, oggi sono una decina e noi

siamo tra queste». Un risultato che gli consente di rispondere anche a chi lo rimprovera di non aver realizzato collegamenti internazionali in questi anni di grandi alleanze. «Li ho cercati - dice - ma, o erano deboli, o non me la sentivo di cedere ad altri la nostra sovranità». Adesso però si tratta di raggiungere il pieno inserimento in Europa e nel mondo proprio mentre all'orizzonte «dell'obiettivo Europa» (quella politica) si profila il sorgere di dubbi e perplessità «alimentati da argomentazioni di tipo nazionalistico». È necessario serrare le fila attorno all'azienda. Cosa c'è di meglio allora di un piccolo colpo di teatro? Così il vecchio presidente conclude il suo discorso rivolgendosi alla platea dei dipendenti: «fino ad ora vi ho sempre detto "stiano attenti", oggi ho una sola cosa da dirvi: «Vi raccomando la Fiat»».

E di rinserare le fila ci sarà davvero bisogno se è vero quel che dice il nuovo numero uno, Cesare Romiti è cauto. Ricorda i traguardi raggiunti nel corso dell'anno. Un fatturato che ha raggiunto quota 76mila miliardi - e 2mila miliardi di utile - facendo registrare un più 18% sul '94. Poi mette in guardia. «Bisogna far le previsioni con molta attenzione», dice. Ma il tema dominante, anche nel '96, sarà l'incer-

tezza. «Sarà un anno difficile, il riallacciamento continuerà, dovremo affrontare sacrifici». Colpa dell'instabilità politica - «In Italia e non solo» - colpa del disorientamento dell'Europa di fronte alla grande sfida di competitività lanciata da Maastricht e dalla scelta della moneta unica. Romiti però è certo: «Vogliamo continuare a crescere, ottenere risultati più significativi di quelli del '95, non tirare a campare. E per questo, ancora una volta, dovremo far affidamento sulle sole nostre forze». La ricetta? Aumento della redditività, controllo della dinamica dei costi, aumento della remunerazione del capitale, ampliamento della presenza della Fiat sui mercati internazionali.

Agnelli e Gramsci

Ma la giornata del Lingotto è anche la giornata del ricordo. Alla intitolazione dell'auditorium al vecchio senator Agnelli c'è anche Valentino Castellani. È il sindaco di Torino accosta la figura del fondatore della Fiat a quella di Gramsci, di Gobetti, di Einaudi. Perché - spiega - «omaggio ad Agnelli è anche omaggio a coloro che a lui si sono opposti». Soprattutto oggi «che siamo chiamati a dare risposte nuove ai rapporti tra lavoro e impresa».

Ambroveneto, il San Paolo esce Formalizzata ieri in Borsa la cessione del pacchetto da 675 miliardi del Crediop

ROMA. Il Crediop (Gruppo San Paolo di Torino) ha perfezionato ieri la vendita per 675 miliardi di lire il 19% del capitale Ambroveneto. La quota - secondo quanto si è appreso - è stata così ripartita tra i membri del patto di sindacato: 8,5% al Credit Agricole (passa così dal 21,04 al 29,54% del capitale ordinario Ambroveneto), 3% all'Alleanza (dal 13,02 al 16,02), 7,7% al Gruppo Lombardo Veneto (dal 27,04 al 34,74). Il pacchetto sul quale il Gruppo Lombardo Veneto (Banca S. Paolo Brescia, Cariverona, Mittel, Istituto Centrale Banche Barchietti) ha esercitato la prelazione è stato rilevato interamente - secondo attendibili fonti finanziarie - dalla Cassa di Risparmio di Verona. L'esborso per il Credit Agricole è stato di circa 300 miliardi, 270 per Cariverona e oltre 100 miliardi per Alleanza.

La prossima settimana - riferiscono le medesime fonti - il patto di sindacato dell'istituto guidato da Bazzoli (che ora controlla l'80% delle azioni) si riunirà e stabilirà in che misura conferire allo stesso patto le azioni ex Crediop. Pop Veneto. Matrimonio in vista tra la Banca Popolare Veneta e il Credit Italiano? La notizia, anticipata da Mondo Economico, ieri è stata smentita sia dal Credit che dalla banca veneta. Secondo il settimanale il Credit avrebbe messo a disposizione 700-800 miliardi per il 70-75% (30% con un aumento di capitale riservato, 40-45% con un'offerta di acquisto rivolta ai 13.000 soci) della banca padovana (che ha 120 sportelli in una delle zone più ricche del Paese). Un'offerta che potrebbe consentire ai piccoli azionisti di vendere i titoli per almeno 17-18.000 lire contro un valore di riacquisto ufficiale di 15.500.

Escono Falck e Riva, ai tedeschi la maggioranza delle azioni dell'Ast

Terni, Krupp conquista l'acciaiera

ROMA. La tedesca Krupp Thyssen Nirosta, maggior produttrice di acciaio piatto del mondo, ha acquisito, indirettamente, la maggioranza delle azioni della Acciai Speciali Terni (Ast) con sede a Terni e a Torino. Il gruppo tedesco, informa una nota, che partecipava per il 50% alle attività della Ast, ha rilevato il 50% della Far (Falck, Agarini, Riva), il consorzio italiano che deteneva il restante 50% delle attività della Ast, divenendone così l'azionista di maggioranza. Agarini, precisa il comunicato, possiede ora il restante 50% della Far e quindi, indirettamente, il 25% della Ast.

Il gruppo Riva, che ha incassato dalla tedesca Krupp il ricavato della vendita della propria quota nella Acciai specialità Terni, ha deciso infatti di uscire dalla partecipazione nella Ast ed ha ceduto il 25% che deteneva. Un passaggio di mano e un interesse che non nasce oggi. La presenza della Krupp nel settore

ricostruisce una nota del gruppo tedesco, risale al luglio '94 quando un consorzio italo-tedesco (Far) stipulò il contratto d'acquisto del gruppo Acciai Speciali Terni (Ast), gruppo costituito in seguito alle misure previste per la privatizzazione dell'industria italiana dell'acciaio. A seguito dell'operazione annunciata ieri, guidata in porto con la collaborazione della Deutsche Morgan Grenfell, il gruppo Krupp ha costituito in Italia il suo maggior nucleo di attività all'estero.

La presenza tedesca

Oltre alla Ast, con un venduto di 2,7 miliardi di marchi tedeschi (circa 3 mila miliardi di lire) e 4.600 collaboratori, il gruppo possiede infatti anche la Berco di Copparo, società produttrice di mezzi cingolati, con un venduto di 400 milioni di marchi tedeschi e 2.100 addetti. Il gruppo di Essen è inoltre presente nel nostro

paese con numerose società di distribuzione e assistenza. La Krupp quindi, con un totale di circa 7 mila collaboratori, ha raggiunto nel '95 in Italia un fatturato di 3,2 miliardi di marchi.

Fonti del gruppo Riva forniscono una chiave di lettura della scelta compiuta, la dismissione dalle attività degli acciai inossidabili rappresenta «la necessità di concentrare l'attenzione del Gruppo sulla recente acquisizione dell'Iva Lamunati Piani». L'operazione che ha portato all'uscita dal capitale della Ast, però - fanno notare le stesse fonti - non ha alcun riflesso su Ipv dal punto di vista finanziario. Nessuna indicazione, infine, è venuta sul prezzo che, però, dovrebbe essere ampiamente superiore ai 150 miliardi pagati a suo tempo per acquisire il 25% della società che complessivamente costò 600 miliardi. Circa due mesi fa l'impero era stato, poi, portato a 620

miliardi dopo alcune verifiche condotte dal venditore e dall'acquirente.

La protesta a Sesto

A Sesto San Giovanni continua intanto la protesta dei dipendenti dello stabilimento Falck che chiederà definitivamente il prossimo 15 gennaio preoccupati per il loro destino. «Non permetteremo alla Falck di chiudere finché non saranno sistemati tutti gli attuali dipendenti» ha detto ieri l'assessore alle attività produttive della regione Lombardia Alberto Guglielmo (Ppi) intervenendo all'assemblea aperta dei lavoratori. Dei 930 dipendenti solo 700 infatti hanno già trovato un «reimpiego». Mentre per il segretario generale Fim-Cisl, Carlo Spreafico «la riunione convocata in «Regione Lombardia il 19 dicembre dovrà essere conclusiva e portata a un accordo sindacale che garantisca a tutti i dipendenti una nuova occupazione».

| MERCATI | | |
|--------------------------------------|----------|---------|
| BORSA | | |
| MIB | 917 | 1,44 |
| MIBTEL | 8.315 | 8,13 |
| MIB 30 | 14.145 | 8,48 |
| IL SETTORE DEI VALORI DI PACE | | |
| MIB DIVERSE | | 3,46 |
| IL SETTORE DEI GRUPPI DI PACE | | |
| MIB ALIM-AGR | | 0,35 |
| TITOLI IMMOBILIARI | | |
| MITTEL W | | 14,88 |
| TITOLI ESTERNI | | |
| LA FOND AS W | | - 76,88 |
| LIRA | | |
| DOLLARO | 1.690,78 | 0,04 |
| MARCO | 1.109,11 | 0,19 |
| YEN | 15,702 | - 0,01 |
| STERLINA | 2.464,40 | 19,14 |
| FRANCO FR | 321,70 | 1,49 |
| FRANCO SV | 1.375,36 | 14,88 |
| FONDI INDICI VARIAZIONI % | | |
| AZIONARI ITALIANI | | - 0,08 |
| AZIONARI ESTERI | | 0,01 |
| BILANCIATI ITALIANI | | 0,10 |
| BILANCIATI ESTERI | | 0,17 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | | 0,11 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | | 0,10 |
| BOT RENDIMENTI NETTI % | | |
| 3 MESI | | 0,07 |
| 6 MESI | | 0,09 |
| 1 ANNO | | 0,09 |